24

ESCUELA AGROTECNICA SALESIANA "CARLOS M. CASARES"
DEL VALLE (Rep. Argentina)

Del Valle, 24 luglio 1963.

Carissimi Confratelli,

Compio il dovere di comunicarvi la dolorosa notizia della morte repentina del nostro Confratello

Sac. Ernesto Leopoldo Stacher

di anni 52, avvenuta in Avellaneda il giorno 13 del corrente mese, quando si preparava a celebrare le sue Nozze d'Argento Sacerdotali.

La sua attività salesiana la passò tutta nelle nostre Scuole Agricole, manifestando soprattutto un grande spirito di lavoro e una serena giovialità.

Il Padre Ernesto, come lo chiamavamo tutti, era nato in Vienna (Austria) il 19 aprile 1911. Undici giorni dopo venne rigenerato con il Santo Battesimo nella Parrocchia di San Giovanni Evangelista della stessa città. La sua fanciullezza la trascorse in un ambiente di pietà e di semplicità, che era la caratteristica della sua famiglia. Già adolescente sentì la chiamata del Signore e con tutta decisione e fervore si consacrò a Lui nella nostra Congregazione.

Poco dopo la prima professione, per mezzo delle conferenze di un missionario tornato in patria per alcuni mesi, sentì la voce del Signore che lo invitava a lasciare la famiglia e la patria per venire in queste regioni di America, dove tanto scarseggiano i sacerdoti. In piena gioventù e con tutto entusiasmo disse un "sì" generoso a Dio, e partì con il vecchio missionario per l'Argentina.

Nella nostra Casa di Bernal terminò i suoi studi filosofici, fece la teologia nello Studentato di Villada (Cordoba) e al termine del 1938 fu ordinato sacerdote.

Il suo amore alla vocazione salesiana lo aiutò a vincere le naturali difficoltà trovate nel nuovo ambiente. Egli amava moltissimo i suoi cari, però seppe sempre occultare quanto gli costò lasciare la patria e soprattutto i genitori; così pure non abbiamo mai udito da lui una parola di rincrescimento per aver dovuto cambiare l'ambiente colto e fine della gioventù viennese con la agreste vivacità dei giovani coi quali doveva lavorare. Di più, con ammirabile spirito di adattamento, dimenticò pre-

sto la poesia delle montagne e vallate della sua patria e si ambientò definitivamente nella monotona vastità delle "pampas" argentine.

Questo suo spirito di adattamento lo circondò di un'aureola di comprensione e simpatia che lo aiutava a rendere gradevole il suo modo di fare per poter conquistarsi l'animo di quanti lo avvicinavano. E da questa simpatia sapeva trarre buon partito per il suo apostolato sacerdotale.

Le caratteristiche principali del Padre Ernesto furono la generosità e lo spirito di sacrificio in tutte le forme del lavoro salesiano. La obbedienza lo destinò sempre nelle Scuole Agricole: in La Trinidad, General Pirán, Uribelarrea e in Del Valle fu addetto alle più svariate attività. Nella tappa più dura di queste nostre Scuole Agricole per la scarsità del personale e per le poche risorse finanziarie, i nostri confratelli dovettero soggiacere a duri sacrifici: il Padre Ernesto seppe realizzarli in silenzio e con grande perseveranza.

Data la sua straordinaria versatilità, il suo equilibrato senso comune e il suo spirito realista, i superiori della casa potevano contare con lui per qualunque lavoro. Le sue doti intellettuali e la sua solida formazione culturale fecero sì che in breve tempo, nonostante essere un autodidatta, approfondì e giunse a dominare le più svariate cognizioni di tecnica agricola. Fedele imitatore del nostro Santo Fondatore e dotato di una forza fisica non comune, si rese utile anche in svariati lavori manuali.

Nè si pensi che in lui vi fosse solamente del diletterismo e della superficialità. I suoi antichi allievi ricordano con ammirazione e gratitudine la sua straordinaria competenza tanto nella classe come nei lavori pratici del campo.

Tutto questo lavoro cominciò a minare la sua robusta fibra: preesistenti disturbi cardiovascolari fecero in modo che si dovette poco a poco esonerarlo dalle varie incombenze, nonostante il suo desiderio di essere utile alla casa.

Nel 1959 i Superiori lo inviarono in Austria per visitare i suoi familiari ed antichi compagni salesiani. Al suo ritorno, nonostante il suo ottimismo di rimettersi al lavoro come prima, dovette lasciare tutte le sue occupazioni, lamentandosi che non gli si permettesse di unirsi ai suoi confratelli nel lavoro salesiano: egli non era ancora interamente conscio della gravità del suo male e sentiva una grande nostalgia del lavoro. La ultima occupazione che dovette lasciare fu la direzione della banda strumentale. Da suo padre aveva ereditato una squisita sensibilità per la musica e nella direzione della banda era un vero maestro.

Un anno e mezzo fa, il Sig. Ispettore lo mandò alla nostra casa di salute di Alta Grazia, perchè potessero curarlo meglio. Nei primi giorni di luglio di quest'anno ritornò all'ispettoria e fu destinato all'Oratorio di Avellaneda, dove si trovò in un ambiente di carità e di allegria.

Ma il Signore volle che stesse in quella casa solamente una setti-

mana. La mattina del 13 luglio non si alzò per celebrare la S. Messa; si credette che fosse per stanchezza e lo si lasciò riposare alcune ore; ma poi si andò nella sua cameretta per vedere se avesse bisogno di qualche cosa. Quale non fu la sorpresa del confratello, nell'incontrarlo cadavere nel suo letto. Un attacco cardiaco, unito ad altro di pressione sanguinea lo aveva fatto passare all'eternità.

Dopo la Messa solenne di *Requiem* cantata dal Rev.mo Ispettore Sig. Don Salvetti, i suoi resti mortali furono accompagnati al cimitero di Avellaneda da confratelli, exallievi e molti amici dell'Opera nostra, tanto di Buenos Aires, come dei dintorni.

Carissimi Confratelli, le dolorose circostanze di questa morte improvvisa mi induce a domandarvi speciali ed abbondanti suffragi per l'anima di questo buon confratello, che tanto lavorò per la Congregazione.

Siamo generosi con lui, mentre una volta di più meditiamo sopra la grande lezione del *estote parati* che ci ha dato con la sua morte.

Pregate anche il Signore della Messe, per questa Scuola e per chi si professa

Vostro affmo. confratello in Don Bosco

ARISTIDE PACIARONI
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. ERNESTO LEOPOLDO STACHER, nato a Vienna, Austria, el 19 aprile 1911, morto in Avellaneda (Argentina) il 13 luglio 1963, a 52 anni di età e 34 di professione.